

→ **Il premier ottiene** il via libera delle Camere. Approvata la mozione unitaria di sostegno

Crisi, Monti vede una via d'uscita

Passa a larga maggioranza, alla Camera e al Senato, la mozione Pd, Pdl, Terzo Polo a sostegno della politica Ue del governo. Monti soddisfatto. Bersani chiede all'esecutivo di attrezzarsi contro la crisi sociale.

NINNI ANDRIOLO
ROMA

Aveva chiesto il sostegno dei partiti e del Parlamento in vista del Consiglio Ue di lunedì prossimo. Forte di un'ampia maggioranza avrebbe potuto chiedere «scelte decisive per il futuro dell'Europa». Senatori e deputati, ieri, hanno assecondato l'appello di Monti, approvando la mozione unitaria Pdl, Pd e Terzo Polo sulla politica europea. Il premier lo considera «un passo molto significativo», il Quirinale lo definisce «un risultato importante».

Rafforzare il ruolo dell'Italia nella Ue, ridurre il peso del metodo intergovernativo a favore di quello comunitario, rilanciare la visione federale dell'Unione, rivendicare lo sforzo del Paese per risanare i conti pubblici e per la crescita: questi i cardini del documento elaborato dai partiti che hanno votato la fiducia al governo. Monti pone ancora l'accento sulla «persistente turbolenza» dei mercati, ma indica la luce in fondo al tunnel. «Prendono forma i contorni di una via d'uscita dalla crisi europea», spiega al Parlamento.

Il nostro Paese, poi, non viene più considerato «possibile mina», ma esempio di un'economia che cerca di uscire dalle difficoltà e si rafforza. Italia con le carte in regola per diventare «punto di riferimento» della «costruzione» europea, quindi: questa l'ambizione che Monti non nasconde. «Stiamo chiedendo pesanti sacrifici agli italiani, ricorda il Presidente del consiglio, ma «in parallelo» ci aspettiamo dall'Europa «segnali di incoraggiamento».

MESSAGGI ALLA MERKEL

Messaggi più o meno in codice spediti alla Merkel, quelli del capo del governo. «Non stiamo chiedendo denaro alla Germania - chiarisce - Ma che la governance dell'Eurozona evolva». A paesi, come l'Italia,

«che stanno facendo progressi nel loro risanamento», va accordata «una ragionevole diminuzione dei tassi di interesse con la rimozione del rischio euro». Questo pericolo esiste «per tutti», insite Monti, ma «grava»

maggiormente «su quei paesi che hanno uno stock di debito particolarmente elevato».

Maggiore flessibilità sulle politiche di rientro dal debito pubblico e, assieme, scelte a favore dello svilup-

po: questa la ricetta Monti in vista del vertice di lunedì prossimo.

E il premier invita i capi di Stato e di governo europei «a metterci la faccia» per ottenere «un maggior impegno sui temi della crescita».



Mario Monti durante l'intervento in Parlamento

La Lega salva ancora Cosentino Maroni si dissocia, Bossi minaccia

La Camera salva ancora una volta Nicola Cosentino: dopo il no all'arresto vota il veto all'uso delle intercettazioni. Si salva di nuovo grazie ai voti della Lega e dei Radicali, ai quali si è aggiunta l'Udc.

Ieri mattina la Giunta per le Autorizzazioni di Montecitorio ha detto sì alla costituzione in giudizio della Camera nel conflitto di attribuzione sollevato dal tribunale di Santa Ma-

ria Capua Vetere contro la bocciatura della richiesta di acquisizione delle intercettazioni di Cosentino, sotto processo nel tribunale campano.

La Corte Costituzionale aveva dichiarato ammissibile il conflitto di attribuzione, sul quale si sarebbe comunque espressa, a prescindere dal voto di Montecitorio. Ora se la scelta della Giunta sarà confermata dall'aula, presso la Consulta ci sarà un avvo-

cato della Camera a difendere Cosentino.

7 i sì al conflitto con i pm campani (3 Pdl, 2 Lega, Armando Dionisi dell'Udc e il radicale Maurizio Turco) e 5 no (4 Pd e Federico Palomba dell'Idv). Fli era assente.

Un voto che rimarca la spaccatura nella Lega: «Di Cosentino è meglio che non me ne occupi più», ha commentato irritato Roberto Maroni, che già aveva preso le distanze dal voto del Carroccio contro l'arresto del deputato imputato per legami con la camorra. Umberto Bossi invece si contraddice e mentre salva il deputato Pdl rinnova «l'aut aut» a Berlusconi: o fa cadere Monti o la Lega